

Ritorno al Futurismo

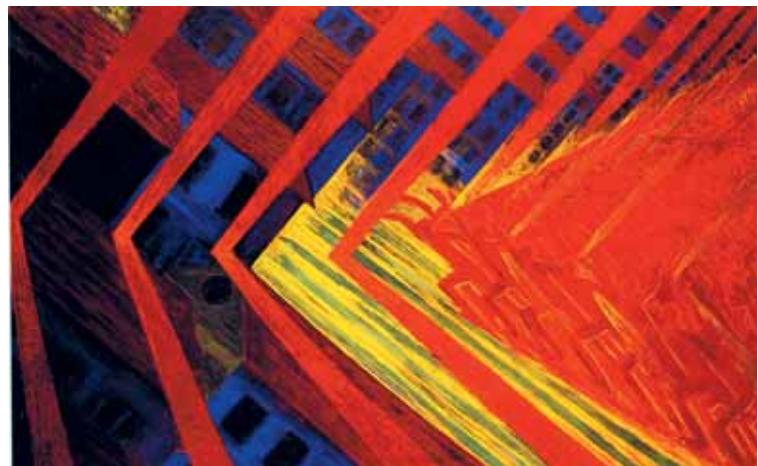
*Grande rivisitazione
del movimento ad un secolo
dalla nascita. I suoi capolavori,
datati e fuori contesto,
hanno ancora qualcosa da dire.*

di
Daniele
Fraccaro

«È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il Futurismo». A cent'anni esatti dal suo grido di fondazione, il movimento d'avanguardia

metropoli il simbolo del progresso, della velocità, della vitalità e di quant'altro i futuristi vanno cercando e glorificando.

Ma intervenire esclusivamente sulle "belle arti" pare cosa da poco a chi persegue con un chiassoso ardimento una "rivoluzio-



viene celebrato in grande stile. Fulcro dell'anniversario è la grande mostra che trova la sua sede d'onore a Milano, la "Città che sale", come recita l'irrinunciabile tela di Boccioni in cui il futuro incalzante prende forma nelle modernissime fabbriche in costruzione sullo sfondo e, ancor di più, nel cavallo lanciato all'impazzata che nessun uomo riesce a domare e a trattenere. L'entusiastico gruppo di artisti riconosce nella nascente

ne totale". Come recita uno dei manifesti programmatici ci si propone infatti di «ricostuire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente». È così che l'accoglia di circa quattrocento opere esposte in mostra non si limita a dipinti, disegni e sculture, ma spazia a tutto campo offrendo una versione futurista di tavole parolibere, progetti d'architettura, scenografie, vestiti, fotografie, arredi, oggetti di arte decorativa, ri-

cette, strumenti "intonarumori"...

Rappresentati tutti i temi del futurismo: la città con le sue fabbriche, la guerra, la velocità, l'elettricità, la relatività della materia; e ancora macchine, locomotive, aerei... elementi che documentano la rampante modernità d'allora. Solo questi soggetti sono degni di interesse in quanto, come si apprende da un'altra dichiarazione futurista, «è vitale soltanto quell'arte che tro-

va i propri elementi nell'ambiente che la circonda». Al bando quindi i temi letterari, mitologici, storici e quant'altro provenga dal passato attraverso musei, accademie, biblioteche e archivi.

Il tono gradasso con cui si volle affondare la tradizione oggi può far sorridere; eppure, il gesto distruttore che attraverso l'arte rifiuta la grande tradizione, assume in quel frangente storico un particolare significato: gli



schemi di una invecchiata mentalità borghese vengono soppiantati in favore di una fede di ferro nel presente in trasformazione. In questa direzione prendono senso anche le provocazioni più esuberanti che muovono verso un mondo nuovo e senza compromessi.

E come sarà mai? Per usare ancora le parole di FuturBallà, il mondo futurista è come «un immenso diamante prisma iridescenziente, ar-

cipulitissimo, elegantissimo, abitato da una sfogocolorante umanità bellissima, genialissima, ordinata, felice, sanissima, spiritualizzata da nuovi ideali». Parole dai toni entusiastici quanto utopici; ma lo stesso artista prosegue rispondendo in anticipo: «I minimi tentativi del futurismo possono essere il principio di una nuova arte futura. E con questo, con una superfede indistruttibile, arrivederci fra qualche secolo».

Di secolo ne è passato solo uno, ma l'esposizione di Milano, insieme a quella romana e a tutti gli eventi che celebrano il centenario della dirompente avanguardia italiana, permettono la discreta distanza di una cognizione.

I tocchi di colore puro accostati secondo la tecnica divisionista, la scomposizione in piani mutuata da Picasso e personalizzata attraverso un'italiana versione curvilinea, le figure che nella scultura si

deformano inglobando gli elementi dell'ambiente circostante... Tutte novità di allora che, ormai storizzate, oggi ammiriamo all'interno di una retrospettiva. I futuristi avrebbero preferito essere spazzati via senza pietà dalle generazioni successive, piuttosto che rientrare nel circuito storico tanto deplorato.

Al di là dei successi e dei fallimenti di questo chiassoso e onnivoro movimento artistico, ci è dato di gustare l'ardimento e la fede con cui si è fatto dell'arte lo strumento per una rivoluzione ideale. La battaglia futurista assume il significato di una «contestazione globale» che arriva così a toccare poesia, filosofia, scienza, vita



Fortunato Depero, "Treno partorito dal sole" (1924), Macerata, Museo Palazzo Ricci; sotto: Mario Chiatone, "Cattedrale VI", (1914), Pisa, Università, Gabinetto Disegni e Stampe; a fronte in senso orario: Umberto Boccioni, "Forme uniche della continuità nello spazio" (1913), Milano, Museo del Novecento; Giacomo Balla, "Ragazza che corre sul balcone" (1912), Milano, Galleria d'Arte Moderna; Luigi Russolo, "La rivolta" (1911), L'Aja, Gemeentemuseum.

privata e pubblica, famiglia e scuola. Lo slancio forsennato nel dare forma e sostanza alla costruzione di un uomo nuovo per un mondo nuovo è attualissimo; giocando con le parole alla maniera di Marinetti, è l'intento del Futurismo che, dal passato, si fa urgentemente presente. —

Futurismo 1909-2009 Velocità + Arte + Azione. Milano, Palazzo Reale, fino al 7 giugno (catalogo Skira).